

*"Affonda con la pioggia
quest'Arca di Noè,
e al fianco suo s'affondano
le lacrime d'amore."*

Sillogi di opere poetiche di Fikrət Qoca in traduzione e versificazione italiana

di Davide Gualtieri
con la collaborazione di Mais Nouriev

1. Presentazione

Una dei poeti più amati in Azerbaijan è Fikrət Qoca¹. Da tutto il popolo egli è riconosciuto come la "voce" che parla del quotidiano con le parole e i sentimenti del quotidiano. La silloge presenta solo pochi momenti² della sua produzione vastissima, ma bastano questi a delineare i contorni di una straordinaria personalità e di una "umanità" come poche. C'è una piccola vena di pessimismo esistenziale che abita nei versi di Qoca:

*Mala sorte, senza regno,
niuno impiego, tempo indegno.
Dietro un muro, avanti un muro.
Sempre a un bivio e a muso duro.*

Ancora nella poesia che paragona la terra all'Arca di Noè leggiamo:

*S'ingocchia la pioggia sugli occhi
vien giù a maledizione
come arida è la terra,*

¹nato il 25 agosto 1935 a Kotanarx nella regione di Aghdash, nel 1964 si diploma a Mosca presso l'Istituto di Letteratura "Maxim Gorky". I suoi lavori sono stati pubblicati fin dal 1956 per la Radio e la Televisione Nazionale dell'Azerbaijan e per la rivista "I giovani". Per il giornale "Azerbaijan" è stato Segretario di Direzione per le Relazioni Internazionali. Dal 1987 è stato Editore della rivista d'arte "Gobustan" e dal 1998 Segretario dell'ULA. Ha pubblicato libri di varia ispirazione: poesie d'amore, scritti per la patria, lavori sentimentali e di riflessione. Ha intrapreso un viaggio creativo in molti paesi del mondo rivolto alla conoscenza dei movimenti di liberazione nazionale e a questi ha dedicato vari scritti poetici come le lettere indirizzate a Ernesto Che Guevara, le poesie per Amilkar Cabral, per l'eroe Filipino Jose Risal e per il giovane Vietnamita Vi Tom Li). Nel 1990 ha scritto poesie sul tema dell'impegno per la libertà. Tra le sue opere in prosa si segnala "La morte è la separazione" (1990) ispirata agli eventi del 20 Gennaio 1990. Le sue opere sono state tradotte in diverse lingue straniere. Rilevante è il numero delle sue poesie messe in musica. Nel 1995 è stato insignito dell'Ordine d'Onore.

²La prima poesia "HAQDAN SORUŞUR" (tre sestine di novenari tronchi, con rima baciata sui primi tre di ogni sestina, e libera sugli altri) è posta nella versione italiana in ottonari con due licenze nella prima sestina per meglio "tradurre" anche la musicalità dei versi. Anche il riferimento al poema di Nizami Gəncəvi "Leylisiz Məcnun" viene liberamente interpretato in "Folle amor" (Majnun diventa folle quando il padre di Layla gli impedisce di sposarla; in Persiano la traduzione del titolo del poema è proprio "Il folle di Layla"). La seconda poesia GÖRMÜRƏM (in dodecasillabi tronchi con rime sostanzialmente libere) è stata tradotta in dodecasillabi con inserti di settenari per ottenerne il migliore effetto. Anche per quella che segue NUHUN GƏMİSİDİ YER ÜZÜ, che s'alterna variamente in dodecasillabi tronchi e ottonari tronchi, si è scelto in traduzione di riproporre un'alternanza di dodecasillabi e settenari. FIRLANIRAM VALS, VALS, VALS (la quarta della silloge) è in endecasillabi tronchi (solo il ritornello ricorrente – che dà anche il titolo al brano - è un ottonario tronco) ed è stata tradotta in endecasillabi e settenari. In versi liberi sono le ultime due poesie "BU YAŞIMDA, BU GÜN" e "YARIMÇIQ İŞ". In traduzione si alternano, nella prima, endecasillabi, novenari e settenari, mentre nella seconda versi ottonari rispondono al senario ricorrente che dà il titolo al brano.

ho pien di crepe il cuore.

...

*Divampa la mia angoscia
bruciandomi d'inferno.
L'angoscia mia sciorrebbe
finanche il ghiaccio antartico,*

Metafora dell'esistenza è il Valzer che obbliga a girare vorticosamente e in parossismo.

*poi tutto il mondo gira
e m'apro alla tristezza.*

C'è però, di fondo, certezza di valori. L'ancora poetica assicura e risolve precarietà e avversità. Nato per la poesia, per naturale richiamo, e ad essa per sempre indissolubilmente legato,

*Fin dai miei sette ai miei settantacinque
fui io a giocar con le parole,
i miei balocchi, sì, esse son state.*

...

*Ancor d'esse mi gioco,
giocattoli fo ancor con le parole,
Ancora alla mia età!*

Qoca trova nella Poesia la forza di rimanere vivo e vitale.

*Infinita, fu la mia, di primavera
di lei non scorgo fine.
Sempre lo spirito in vita fiorisce
non la vedo svanire.*

Certo e forte dei valori dell'Arte e dell'Amore coniugale

*Io, Fikrət Qoca, so come si sta al mondo.
Ha forza in sé mia moglie
e a lei non so resistere.*

afferma la bontà dei valori che un'irrisolta umanità rifiuta,

*Siam al dunque, fratel mio,
opera irrisolta
è l'umanità irrisolta.*

trascinando l'esistenza in quel rifiuto (l'umanità tutta diventa come l'Arca di Noè che va a fondo nel pianto).

*Affonda con la pioggia
quest'Arca di Noè,
e al fianco suo s'affondano
le lacrime d'amore.*

Il gioco magico del comporre poetico sa come, sapientemente, lenire quel pianto.

*Ancor d'esse mi gioco,
giocattoli fo ancor con le parole,
Ancora alla mia età!
Le lacrime dell'anima a lenir.*

2. Testi (originale e versione italiana)

1. HAQDAN SORUŞUR

BirLeylisizMəcnunvardı,
Budünyabaşına dardı.
Yelgətirdi, selapardı,
Hərədəbiryanayozdu.
Özüdəhaqdansoruşur;
Yazanniyəbeləyazdı?

Nəbaxtivar, nətaxtivar,
Nəşivar, nəvaxtivar.
Arxadivar, qabaqdivar.
Dördyolayrıcındaazıb,
Özüdəhaqdansoruşur;
Yazanniyəbeləyazıb?

Asıdeyil, pirdədeyil.
Göydədeyil, yerdədeyil.
«Sirr» -dediyisirrdədeyil.
Öz-özünəquyuqazıb;
Sonra da haqdansoruşur;
Yazanniyəbeləyazıb?

Si del ver s'interrogò!

Folle amor sol si trovò,
così il mondo capovolve.
Fu tempesta
 e il torrente lo travolve,
con clemenza
 poi a tutti si rivolse.
Si del Ver s'interrogò;
perché mai fu scritto ciò?

Mala sorte, senza regno,
niuno impiego, tempo indegno.
Dietro un muro, avanti un muro.
Sempre a un bivio e a muso duro,
sì del Ver ne chiesi il pegno;
perché se ne scrisse segno?

Non c'è più di Dio obbedienza.
Forse in ciel, ma in terra è assenza.
Un "segreto" mai mantieni
e tu cadi senza freni;
del Ver poi cercai sentenza;
perché tal fu scritta essenza?

2. GÖRMÜRƏM

Çoxşükürki, gözüm nuru azalıb
Üzündəki qırıqları görmürəm.
Göydə Tanrım, yerdə yarım qocalmır,
Baharım var, son baharı görmürəm.
Ömrümüzdən ruzigarlar əsibdi,
Çöldə sən ruzigarı görmürəm.
Ürəyim də xanım taxtın varsən in,
Sarayları, daş-divarı görmürəm.
Mənsəniyox, səndə səni görürəm,
Səndən qeyri öz gəyarı görmürəm.
Nəvələrin «nənə» deyir qəmyemə,
Səndəngözəl, gözəl qır görmürəm.
Fikrət Qoca ixtiyardır deyirlər,
İxtiyarı rəvadalı bəlimdən
Mən özümü də ixtiyarı görmürəm.

Ci vedo poco ormai...

È buona cosa, se indebolito l'occhio
non scorgo rughe al viso.
O Dio del cielo!, in terra mai invecchiò
mio amore appassionato.
Infinita, fu la mia, di primavera
di lei non scorgo fine.
Sempre lo spirito in vita fiorisce
non la vedo svanire.
Lei, la mia signora ha il trono del mio cuore,
anche senza palazzi e mura di pietra.
Non vedo che lei, sì!, non vedo altro amore.
"Non esser triste, - le dice un nipotino -
limite non c'è alla tua bellezza, Nonna!"
Io, Fikrət Qoca, so come si sta al mondo.
Ha forza in sé mia moglie
e a lei non so resistere.

3. NUHUN GƏMİSİDİ YER ÜZÜ

Gözlərindənyağan buyağışın,
bu qarğışın altında
susuz torpaq kimiyəm,
ürəyim cədar-cədar.
Heç bilmirəm fəryadım
Allaha çatmaz-çatar.
Dünyam əhəbbət gözaçandan,
Haçan və haçandan
Buyağışın birdamlaşım əlhəmoldu
Sevənlərin yanararasına?
Budamlar neyləyəcək,
Aşıqların qəlbində kiminillərin
Susuz səhrasına...
Buyağış neyləyəcək mənə.

Həsərətminatəşi
Cəhənnəmdəyanıqyeridir.
Həsətim indi
Antraktidadabuzlarıəridir.
Tökünətəyinizdən budaşları!
Buyağışınaltında Nuhungəmisibadır,
Biryanda da sevənləringöz yaşları.
02.01.2010

La Terra come l'Arca di Noè.

S'ingocchia la pioggia sugli occhi
vien giù a maledizione
come arida è la terra,
hopien di crepe il cuore.
Si salirà il mio gemito
fin su a raggiunger Dio?
Al mondo amor io m'apro agli occhi.
Ma quando e quando poi
saran d'unguento queste gocce
a quelle piaghe uste
chebruceran d'amore?
Pur esse furon farmaco
per mille anni e più
al cuor degli amanti
nell'arido deserto.
Questo gocciar, che fa!
Divampa la mia angoscia
bruciandomi d'inferno.
L'angoscia mia sciorrebbe
finanche il ghiaccio antartico,
Va tutto alla malora!
Affonda con la pioggia
quest'Arca di Noè,
e al fianco suo s'affondano
le lacrime d'amore.

4. FIRLANIRAM VALS, VALS, VALS.

Otaqfırlanırtamamfırlanır
Zaman fırlanır, yamanfırlanır
Damarlarımda al qançfırlanır
Ayaqyorulmazvals,vals, vals
Mənimbaşım dədəlifıkirtək
Yerinbaşınafırlanırkülək
Fırlanırammənbuyərfırlanır
Ürəyimdəbirşərfırlanır
Deyirməniyaz
deyirəmolmaz
Fırlanıramvals,vals,vals.
Əldəpiyalə
Musiqixəşdur
Yerdəsərxəşdur, göydəsərxəşdur

Fırlanıraləm
sərxoşolubqəm
Ha birdəbirdə
valsolanıyerdəbaşsız da keşər
ayaqsızolmaz
fırlanıramvals, vals, vals.

Al giro vo di un valzer, valzer, valzer !

Gira la sala tutt'attorno gira
e poi più forte, alle mie vene gira
rosso il mio sangue
e sì mai stanchi i piedi
al giro vo di un valzer, valzer, valzer!
E come folle idea nella mia mente,
qual vento che intorno a terra gira,
ed io con lui, giù nel mio cuor
s'ingira al verso spicciola poesia.
Mi chiede: presto, scrivimi!
ma scriverla non posso!
Al giro vo di un valzer, valzer, valzer!
Al brindisi m'appresso
di musica piacevole ,
di terra ebbro e cielo,
poi tutto il mondo gira
e m'apro alla tristezza.
Un'altra volta, ancora!
Laddove suona un valzer
puoi sì obliar la mente
ma ferme aver le gambe,
al giro vo di un valzer, valzer, valzer!

5. BU YAŞIMDA, BU GÜN

Yeddi dən yetmiş beş yaşımakimi
Sözlə oynadım,
Sözdən oynadıqları düzəltdim.
Artırdım, çoxaltdım,
Bağışladım, satdım.
Uşaqalara, cavanlara,
Gözəl-göyçəklərə,
Ağsaqqallara, ağbirçəklərə
Görübsevinən idə oldu, ağlayanıda
Cırıbatanı da oldu, saxlayanıda...
Mənyənə sözlə oynayıram,
sözdən oynadıqları düzəltdirəm,
Buyaşım da, bugün!
Ağlıyankönlümü kiritmə küçün.

Ancora alla mia età!

Fin dai miei sette ai miei settantacinque
fui io a giocare con le parole,

i miei balocchi, sì, esse son state.
Tanti miei versi, lunghi o brevi,
ho regalati oppur venduti.
Ai piccoli, ai giovani, ai belli
e a chi più bello ancora,
o a chi canuto fosse.
Talun si rallegrava
ed altri s'intristi,
Chi poi le conservò,
e chi le perdute l'ebbe...
Ancor d'esse mi gioco,
giocattoli fo ancor con le parole,
Ancora alla mia età!
Le lacrime dell'anima a lenir.

6. YARIMÇIQ İŞ

Yarımçıqış
Nişanlıqalanoğuldu, qızdı.
Yarımçıqış
Barsızgələnpayızdı.
Yarımçıqış
Körpüsütikilməyenyoldu.
Yoluolmayaneldi.
Sözüolmayandildi.
Yarımçıqış
Məqsədsizışıdı,
Mətləbsizsöyüşdü,
Məhəbbətsizöpüşdü.
Yarımçıqış
Tavansızdamdı.
Göydəndüşən
Evinədamdı.
Qardaş, xülasə
Yarımçıqış
Yarımçıqadamdı.

Opera irrisolta

Opera irrisolta
son quei figli innamorati
fermi solo alla promessa.
Opera irrisolta
è l'autunno senza frutti.
Opera irrisolta
una strada senza ponti,
una strada troppo stretta.
Una lingua che non parla.
Opera irrisolta
un lavoro senza scopo.
Opera irrisolta
è quel maledire insulso,
dare bacio senza amore.

Opera irrisolta
un soffitto senza tetto
o le perdite dal tetto
ch'entran dentro nella casa.
Siam al dunque, fratel mio,
opera irrisolta
è l'umanità irrisolta.